

II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO C) - 17 GENNAIO 2016

VIVERE LA PAROLA, VINO BUONO PER LA NOSTRA GIOIA

di don Nunzio Galantino



LE NOZZE DI CANA
Dipinto tratto dalla "Maestà"
di Duccio di Buoninsegna
(1255-1319). Siena, Museo
dell'Opera del Duomo.

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela». **Giovanni 2,1-11**

Concluso il tempo liturgico di Natale, lasciamo la grotta di Betlemme per metterci alla sequela di Gesù che inizia la sua **vita pubblica**.

Se nel battesimo al Giordano è il Padre che indica Gesù come colui che dobbiamo **seguire** e che può dare un **senso pieno** alla nostra vita («Questi è il Figlio mio... ascoltatelo»), nel Vangelo di oggi è Gesù stesso che «manifesta la sua gloria». Attraverso segni e parole, infatti, egli ci comunica tutta la **novità** e la **forza** trasformante della sua **presenza**. Per comprenderle meglio, allora, «entriamo» anche noi nella sala apparecchiata per la festa di nozze a Cana e riviviamone gli eventi.

La sala non è soltanto un luogo fisico, ma con gli elementi e le diverse figure che la abitano, è metafora della

vita di ciascuno di noi. In essa c'è una **festa**, con tutti gli ingredienti richiesti dall'occasione, armonizzati dall'attenta regia del maestro di tavola. Eppure questo non basta perché tutto vada per il verso giusto!

«Non hanno più vino». Il vino, simbolo di **gioia** e di **prosperità**, viene a mancare. Così il posto di una vita piena e significativa viene occupato dall'acqua insapore, simbolo di una vita **piatta** e **senza senso**. Ma la presenza di Gesù testimonia la vicinanza di Dio all'uomo che – come i due sposi – sta dando un nuovo inizio alla propria vita, ma subito è in difficoltà perché manca il vino, simbolo di gioia, di passione, di entusiasmo.

L'INVITO DI MARIA. C'è un solo modo per ridare senso a questa vita, per riaccendere la "festa": accettare l'invito di Maria, «Fate quello che vi dirà». **Accogliere** la Parola di Cristo nella propria vita è il passo indispensabile per "riprendere la festa", per godere la qualità eccellente e l'abbondanza del vino nuovo, per sperimentare una vita piena. A una condizione però: mettere **a disposizione** di Cristo il poco che abbiamo, le sei (numero simbolico che indica l'imperfezione) anfore di pietra.

«Fate quello che vi dirà». Dopo aver ascoltato la Parola, occorre tradurla in

pratica, agire di conseguenza. «Riempite di acqua le anfore», dice Gesù. Già, solo questo possiamo dare di nostro: acqua, che, per quanto preziosa, rispetto al vino è **insipore**. Ma nelle mani di Gesù, quell'acqua si trasforma nel migliore dei vini. Il **poco** che abbiamo, "l'acqua insipida" della nostra vita, nelle mani del Signore può diventare esperienza di **vita nuova** e gioiosa.

Di fronte a questo segno, «i suoi discepoli credettero in lui». La presenza di Cristo alle nozze di Cana – come nella vita di ognuno di noi – non lascia indifferenti, ma è fonte di novità. Il modo in cui Giovanni narra la reazione dei **discepoli** presenta la **fede** stessa come slancio e adesione verso una Persona viva, capace di sorprendere e ridare **pienezza** alla nostra esistenza! Di questo Cristo, oggi siamo chiamati a essere discepoli e **testimoni** nel mondo. ●

FC Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di don Luigi Galli.